**“LA RACCOLTA”**

**di**

**Stefania De Ruvo**

**Dramma in atto unico sulla violenza di genere**

**Per 10 attori**

*“Uomini in scena contro la violenza”*

2025

Depositato SIAE



***Per la messa in scena occorre pagare la SIAE secondo le tariffe indicate sul sito SIAE per compagnie amatoriali o professioniste. Si richiede l’invio della locandina per mail con l’indicazione del titolo e dell’autore nella locandina stessa. È cortesia inserire il nome dell’autore anche negli altri mezzi di promozione della messa in scena come post sui social, articoli ecc…***

***Grazie per un like o un post su*** [*https://www.facebook.com/copionistefaniaderuvo*](https://www.facebook.com/copionistefaniaderuvo)

MAIL: stefaniaderuvoautrice@gmail.com

Cell. 3920717082

SITO: [www.autricederuvostefania.it](http://www.autricederuvostefania.it)

**Sinossi:**

In questo dramma teatrale, un personaggio misterioso, Mr P “raccoglie” degli uomini nel momento in cui compiono gesti sessisti e misogini spesso considerati innocui o socialmente tollerati. Queste azioni rappresentano la manifestazione iniziale di un sistema patriarcale che permea le strutture sociali e assegna agli uomini il potere dominante. Mr P invita gli uomini a riconoscere la natura misogina dei loro comportamenti, ma senza giudicarli apertamente. Fa rivivere le stesse scene, facendo entrare il pubblico nella mente dei protagonisti, smascherandone i pensieri nascosti.

Nella seconda "raccolta" prende di mira coloro che sono rimasti passivi di fronte a tali comportamenti: osservatori silenziosi che, pur non agendo direttamente, contribuiscono alla perpetuazione del sistema.

Infine Mr P propone loro un patto: se accettato, il pensiero patriarcale diventerà norma e legge, con una pace sociale fondata sulla subordinazione della donna e sull’accettazione di un'unica idea di mascolinità. Per sostenere la sua tesi, mostra, nella terza “raccolta”, come la ribellione femminile porti, secondo lui, alla manifestazione estrema della violenza.

Alcuni uomini, firmano il patto senza esitazioni, attratti dal potere. Altri riflettono, ma l’evento decisivo arriva con il ritorno di uno di loro, che si mostra ora come violentatore, smentendo l’illusione che il patto possa evitare la violenza. Questo risveglia la coscienza dei più indecisi, spingendoli ad opporsi apertamente. Le stesse scene viste nelle prime due “raccolte” si ribaltano: gli uomini passivi si espongono e intervengono, segnando l’inizio di un cambiamento.

A quel punto, le donne, sempre assenti dalla narrazione, fanno il loro ingresso sotto forma di voci: segni delicati ma potenti di un cambiamento. Mr P, colpito dalla nuova consapevolezza maschile, si indebolisce. Il messaggio finale è chiaro: non servono eroi, ma uomini capaci di interrogarsi, prendere posizione e agire per trasformare la società.

In un universo scenico dominato dalla presenza maschile, “La Raccolta” esplora le molteplici facce del patriarcato e della complicità maschile nella violenza di genere, svelandole passo dopo passo con crudezza, ironia e tensione crescente. Mr P, è l’emblema del pensiero patriarcale e dell’illusione del controllo. Guida il pubblico dentro una spirale drammaturgica che inizia con comportamenti sessisti apparentemente banali per poi indagare sui pensieri alla base di questi. Perché prima dell’azione c’è il pensiero.

**PERSONAGGI: 9 Uomini (4 principali, 4 secondari, 1 monologhista)**

1. **Mr. P (Il Patriarcato)**

Senza età, elegante, gelido, raramente si fa prendere dalla rabbia, non urla: sussurra. Molto ironico, pensa di avere sempre ragione, lui sa e gli altri no. È la voce che tutti hanno sentito almeno una volta, anche senza riconoscerla. Pungola, suggerisce, non impone. È molto fiero del comportamento dei suoi uomini. Vuole essere riconosciuto per il suo lavoro. Propone il patto soprattutto per essere messo sull’altare.

1. **MARCO (Invidioso)**

Adulto, quadro o impiegato di alto livello, apparentemente sicuro di se’. Tratta gli altri con sufficienza. Ha studiato, lavorato e ha raggiunto il massimo della sua carriera, non è così brillante come crede. L’invidia è il suo carattere dominante. Se la prende con le donne sfruttando il pensiero comune stereotipato. Accetta il patto per convenienza, ma viene messo in crisi.

1. **ANDREA (Vendicativo)**

Giovane, lasciato dalla compagna, si vendica mostrando le foto nude all’amico. Lo faceva anche prima per vantarsi. Facile alla rabbia, è vendicativo se non accontentato. La donna è sua e anche la sua immagine lo è, da mostrare per farsi bello, da mostrare per vendicarsi. Reagisce con rabbia anche a Mr P per poi accettare con convinzione il suo patto. Tenta di convincere gli indecisi.

1. **GIULIO (Cat caller poi stupratore)**

Adulto, si crede simpatico, ma è frustrato e con poca autostima. Ama avere il controllo ed esercitare il potere con commenti sessisti. Non sopporta essere affrontato o messo in discussione, diventando violento. Dopo la raccolta fa sempre il simpaticone, ci mette la battuta, sminuisce sempre, cerca la complicità degli altri. Uscirà di scena per riapparire come stupratore. Firma l’accordo, non visto dagli altri. La sua firma e poi lo stupro smantellerà la teoria di Mr P che firmando l’accordo non ci sarebbero più violenze.

1. **EDOARDO (Indifferente)**

Collega di Marco “l’invidioso”. Per non avere problemi non ribatte. Meglio tenersi buono Marco. Davanti agli altri si dimostra corretto ma non prende posizione. Al patto viene spinto a doversi schierare. Si rifiuterà di firmare.

1. **MATTEO (Voyeur)**

Amico di Andrea “il vendicativo”. Mette l’amicizia prima di ogni cosa, non contraddice l’amico per una sorta di patto fraterno. Lui non farebbe mai una cosa del genere, ma non interviene neanche per non perdere l’amico. Crede che non sia così grave. È diviso tra amicizia e giustizia. Sarà il primo che si rifiuta di firmare.

1. **SIMONE (Amicone)**

Amico di Giulio “il goliardico”. A volte lo mette in imbarazzo, qualche volta si diverte ma più spesso lo tollera. Dopo la raccolta si vergogna, ma ribadisce che lui non ha fatto niente. È sconvolto dalla violenza fatta da Giulio e questo lo convincerà a schierarsi contro Mr P. Sarà il primo a dimostrare che si possono cambiare le cose, riproponendo la stessa situazione vissuta con Giulio ma ribaltandone il risultato.

1. **DAVIDE (Litigioso poi femminicida) - monologhista**

Giovane, collerico, cerca di ricalcare un prototipo di relazione che aveva in famiglia, ma la compagna non è d’accordo e lui reagisce con rabbia. Urla e liti sono all’ordine del giorno.

Sarà il femminicida della III° raccolta, mostrando la deriva dei suoi comportamenti.

1. **ALESSANDRO (Vicino)**

Vicino di casa di Davide “il litigioso”. Non gli piace quello che sente, ma si ripete che non sono affari suoi e che poi Davide potrebbe prendersela con lui. Vive il conflitto tra la paura di esporsi e il voler aiutare la sua vicina. Teme che anche intervenendo non possa cambiare la situazione. Prenderà coraggio e troverà il modo di fare la cosa giusta.

**VOCI:** Nel testo sono indicati tanti inserti di voci registrate, principalmente di uomini ma anche di donne, giovani e bambini. Alcune sono piccole frasi, altre sono più lunghe. A discrezione registica posso essere inserite tutte o meno e alcune possono essere interpretate dal vivo da comparse.

**SCENOGRAFIA:**

È richiesta una scenografia minimalista, di seguito si propone una soluzione ma si rimanda a regista e scenografo.

Palco nero neutro. In proscenio di lato, una piccola scrivania con una sedia o due cubi per lo stesso uso. Quattro pedane basse a delimitare altrettante postazioni sparse per il palco, non in proscenio. Queste postazioni rappresentano i luoghi delle varie situazioni. A scelta, mettere elementi scenici figurativi come cubi e teli o un elemento più realistico che rimandi alla situazione; ad esempio in ordine di apparizione: una scrivania da ufficio, un tavolino da bar, una panchina, una poltrona o una sedia da cucina.

Importante per la resa scenica la possibilità di illuminare ogni singola postazione separatamente.

**COSTUMI:**

Mr P Estremamente elegante, vestito da sera. Gli altri attori hanno vestiti contemporanei legati al personaggio. Sconsiglio l’abbigliamento attoriale neutro – nero.

**ATTO UNICO**

**SCENA 1** *(MR P, MARCO, ANDREA, GIULIO, DAVIDE)*

*Sipario. Musica di accompagnamento. Luce a tutto palco in penombra. Nelle cinque postazioni gli attori sono immobili, uno a postazione. Nelle singole postazioni un elemento: una scrivania da ufficio per Marco, un tavolino da bar per Andrea, una panchina per Giulio, una sedia da cucina per Davide. N.B. Mettere nella postazione di Davide due oggetti che serviranno nella scena 7: per terra, nascosto alla vista del pubblico, un coltello e appoggiato sulla sedia, uno strofinaccio.*

*Le postazioni saranno illuminate singolarmente. Negli intervalli, il palco resta in penombra.*

*Si sentono le voci registrate.*

VOCI *(Registrate da uno o più attori) “*Lascia parlare chi ne capisce.” *(Pausa) “*Quella nuova? Bella eh. Speriamo almeno che sia sveglia quanto è gnocca.” *(Pausa) “*Oggi hai esagerato col rossetto, così non ti prendono sul serio.” *(Pausa)* “Lei prende solo un’insalata, deve rimettersi in forma. *(Pausa)* “Io lavare i piatti? Non scherziamo, se li lava mia moglie vengono meglio, lei è più portata per queste cose.” *(Pausa) “*Hai le tue cose? Per questo sei nervosa.”

*Durante le voci registrate, entra Mr P, cammina in penombra. È vestito estremamente elegante, da cerimonia. Va alla scrivania in proscenio, prende un blocco, controlla e segna con una matita, mentre continuano le voci con la musica di sottofondo.*

*Luce su Marco. È in piedi e si appoggia alla scrivania. Mr P si avvicina per ascoltarlo con blocco e matita ma rimane in ombra.*

MARCO *(guardando da un lato, ironico)* E certo… che mi aspettavo? Io non ho le sue qualità. *(Facendo il segno del seno)* Lo so io come ha ottenuto la promozione al posto mio. Sotto la scrivania. Adesso vede, se crede di comandarmi si sbaglia… solo un servizietto è capace di fare. Deve essere brava visto che è stata promossa per quello… potrei anche farci un pensierino.

*Si spegne la luce su Marco che rimane immobile.*

MR P *(Scrive sul suo blocco)* Questo va bene.

*Luce su Andrea, è seduto al tavolino da bar, ha un cellulare in mano. Mr P si avvicina per ascoltarlo ma rimane in ombra.*

ANDREA *(Scorre sul cellulare)* Figa era figa. Se no, non ci stavo insieme. Ha detto che vuole dimenticarsi di me, io invece no. Quando c’ho voglia mi basta prendere il cellulare. Pensa che all’inizio faceva la timida *(in falsetto)* ‘no, non mi fare la foto’ poi si metteva in posa e che pose… guarda qua. *(Allunga il cellulare)* Era un giochetto, per rendere le cose più piccanti. Se sapesse quello che mi faccio sulle sue foto… E mica solo io. *(Ride)*

*Si spegne la luce su Andrea che rimane immobile.*

MR P *(Scrive sul suo blocco)* E siamo a due.

*Luce su Davide, è in piedi vicino alla sedia da cucina. Mr P si avvicina per ascoltarlo ma rimane in ombra.*

DAVIDE *(duro)* Ah, finalmente ti sei degnata di tornare. *(Ironico)* Un aperitivo... con le colleghe, certo. Peccato che non me lo hai chiesto. *(Pausa)* Voglio sapere dove sei e cosa fai. È normale, no? Sono tuo marito. *(Pausa)* Sai cosa mi fa impazzire? Che agisci come se fossi sola. Non è gelosia, sia chiaro, è rispetto, famiglia, capisci? E non è solo stasera. È come ti vesti, come parli, quel modo di rispondere... Non sei più quella di una volta. Vuoi fare la madre moderna, la moglie indipendente, e a me... mi metti da parte. Siamo sposati. Abbiamo due figli. Ricordatelo. Non siamo coinquilini, siamo una famiglia. *(Pausa)* Tu parli di libertà, ma io vedo solo mancanza di rispetto. *(Pausa)* Lo vedi che sei tu che hai scelto la guerra?

*Si spegne la luce su Davide che rimane immobile.*

MR P *(si ferma vicino a Davide)* Interessante, decisamente promettente. Stiamo a vedere. *(N.B. Non scrive sul blocco)*

*Davide esce di scena. (N.d.A. Sarà presente nel secondo e nel terzo blocco)*

*Luce su Giulio, è seduto stravaccato, a gambe larghe, sulla panchina. Mr P si avvicina per ascoltarlo ma rimane in ombra.*

GIULIO *(seduto guardano in una direzione)* Ehi bellezza, che ci fai tutta sola? Dove scappi così di fretta? Resta un po’ con me che ti faccio divertire. *(Si mette la mano sull’inguine)* Guarda che con un sorriso, il mondo è meno brutto. *(Pausa, si alza verso un’altra direzione)* Con quel vestito mi fai impazzire. Lo sai, vero? L’hai messo apposta, eh? Per farti guardare. E io ti guardo, eccome… *(Pausa, verso un’altra direzione)* Ehi, principessa! Ti serve un vero uomo? Eccomi! Sei proprio il tipo che mi farei. *(Mostra la lingua)* Dai, fermati che ti offro un caffè… e anche qualcosa di meglio. *(Pausa, verso un’altra direzione)* Che caratterino! Ma non ti preoccupare... con quelle come te ci vuole solo un po’ di pazienza... e un po’ di polso.

*Si spegne la luce su Giulio che rimane immobile.*

MR P *(Scrive sul suo blocco)* Bene, la prima raccolta è fatta. *(Chiude il blocco, si avvia lentamente alla scrivania e lo poggia sulla scrivania)*

**SCENA 2** *(MR P, MARCO, ANDREA, GIULIO)*

*Luce piena a tutto palco. Mr P è alla scrivania. Marco, Andrea e Giulio scendono dalle loro piattaforme spaesati.*

GIULIO *(continuando dal suo monologo)* Fatti guardare, splendore! *(Si interrompe, si guarda attorno, spaesato)* Ma che cazzo…

MARCO Edoardo? Dove sei finito? *(Si guarda attorno, spaesato)* Dove… sono finito io?

MR P *(Senza guardarli scrivendo sul suo blocco)* Mettetevi in coda. Uno alla volta.

ANDREA Dove…

MR P *(sempre senza guardarli)* Davanti alla scrivania.

ANDREA *(va alla scrivania di Mr P)* Dove sono?

*Mr P non risponde e non alza lo sguardo dal suo blocco. Giulio rimane sulla sua piattaforma. Marco esplora lo spazio.*

GIULIO Cos’è questo posto, un sogno?

MARCO Può essere. Ma il sogno è mio o tuo? *(Si avvicina alla scrivania)* Chi è lei?

ANDREA *(forte a Mr P)* Non mi fotte niente di chi sei tu. Dimmi dove cazzo mi trovo.

MR P *(Senza guardarli scrivendo sul suo blocco)* Non sono le domande giuste.

GIULIO *(Alla sua postazione)* Questa è la panchina sotto al lavoro… o almeno gli assomiglia.

ANDREA *(Sbatte sulla scrivania)* Cazzo sta succedendo?

*Mr P non risponde. Giulio si avvia ad una quinta e si ferma.*

ANDREA Oh, mi rispondi? *(Pausa)* Va a farti fottere, me ne vado. *(Si avvia alla quinta dove c’è Giulio)*

GIULIO *(Alla quinta)* Da questa parte non si esce.

ANDREA *(Va dall’altra parte)* Dov’è l’uscita?

MR P Avete fretta? Mi dispiace, rimarrete qui per un po’.

MARCO Per quanto tempo?

MR P Neanche questa è la domanda giusta. *(Si rimette a scrivere)*

ANDREA *(Arrabbiato, forte)* Dimmela tu la domanda giusta, visto che sembri sapere tutto.

MR P Intanto si calmi. Mi dà fastidio chi alza la voce. Preferisco sussurrare.

ANDREA *(Urla)* Me ne frega un cazzo cosa ti dà fastidio!! Basta con questo gioco. Facci uscire!

MARCO *(A Andrea)* Calmati… non credo ci convenga farlo arrabbiare.

GIULIO *(Si avvicina agli altri)* Questa cosa mi puzza. Non mi piace per niente.

ANDREA È arrivato il genio.

MARCO Non litighiamo tra di noi.

ANDREA Allora dicci tu cosa fare… intelligentone.

MARCO Iniziamo con trovare la domanda giusta.

*Mr P alza la testa e sorride.*

MARCO *(A Mr P)* Che ci facciamo qui?

MR P Mi servite.

ANDREA Per cosa?

*Mr P sorride e abbassa la testa.*

ANDREA *(Si allontana stizzito)* Ma vaffa…

GIULIO *(A Mr P)* Perché proprio noi? Abbiamo qualcosa in comune?

*Mr P sorride e rialza la testa.*

MR P Esatto, avete qualcosa in comune, siete uguali. Per questo avete fatto parte della mia raccolta.

MARCO Uguali… per il nostro lavoro?

GIULIO Operaio edile. Tu? *(Ad Andrea)*

ANDREA Venditore, macchine.

MARCO Ed io consulente finanziario… No, non è il lavoro.

GIULIO Allora cosa? Io me ne stavo tornando a casa…

MARCO Giusto. Cosa stavate facendo quando ci ha presi?

ANDREA Ma chiediamolo a lui. Sa tutto, è stato lui a portarci qui.

MARCO Non ha intenzione di dircelo.

ANDREA E glielo facciamo sputare con la forza. *(Si avvicina minaccioso a Mr P)*

MR P Risparmiatevi queste dimostrazioni testosteroniche… meglio prendermi con le buone. Si ottiene di più con la gentilezza.

MARCO La sua non è gentilezza. Ci ha rapito, ci ha portato qui contro la nostra volontà, non ci spiega perché e come uscire… la sua è una facciata.

MR P Non alzo la voce e neanche le mani. Comunque eravate vicini…

ANDREA Non lo sopporto…

MARCO Io ero al lavoro, stavo parlando con il mio collega Edoardo.

ANDREA Al lavoro? Di domenica?

MARCO Domenica? No, oggi è martedì.

MR P Qui l’oggi è relativo. Tempo e spazio sono relativi. Non vi ho raccolto nello stesso momento.

GIULIO E non nello stesso luogo. Comunque io stavo tornando a casa… l’ho già detto.

*Marco e Giulio si voltano verso Andrea.*

GIULIO E tu?

ANDREA Stavo bevendo una birra con un amico. E allora?

MR P Andate più sul dettaglio. *(Silenzio lungo)* Va bene, visto che me lo chiedete gentilmente… *(indicando l’uomo di riferimento, tranquillo)* lei mostrava foto private, lei screditava una collega con allusioni sessuali e lei stava importunando una ragazza per strada. Adesso lo vedete il filo che vi lega?

*I tre uomini tacciono.*

MR P *(Senza trasporto)* Siete tre misogini e sessisti. *(Torna a scrivere)*

GIULIO Che paroloni… ho fatto un complimento. Adesso non si può più dire niente. Ho solo fatto una battuta simpatica, un sorriso… niente di volgare.

MARCO Non è che ogni interazione tra uomo e donna è automaticamente una molestia.

GIULIO Esatto. È che oggi non si può nemmeno essere gentili, tutto viene frainteso.

MR P *(Guardando nel suo blocco)* Difficile vederle come gentili.

GIULIO E che avrò detto mai!

MR P *(Legge in maniera asettica) “*Resta un po’ con me che ti faccio divertire” *(Alza la testa, verso Giulio)* e si è messo la mano sull’inguine. *(Torna a leggere) “*Con quel vestito mi fai impazzire, sei proprio il tipo che mi farei”, mostrando la lingua.

GIULIO Oh, dai… era solo un complimento! Adesso non si può nemmeno dire a una donna che è bella senza essere crocifissi? *(Si volta verso Marco)*

*Marco si allontana da Giulio.*

GIULIO *(A Marco)* Io scherzavo… è il mio modo di essere gentile.

MR P *(Legge in maniera asettica) “*Dai, fermati che ti offro un caffè e anche qualcosa di meglio.”

GIULIO Sì, va bene,ma non le dico tutte insieme. *(Sorridendo)* Non sempre.

MR P Spesso.

GIULIO *(n.b. voce registrata, inizialmente divise poi anche sovrapposte. L’attore rimane in ascolto, sente la sua voce)* Uh, che sfilata stamattina! Bella, sorridi che sei più carina! Ma dove corri, tesoro? Ti porto io, principessa! Con quelle gambe... chi dorme più? L’hai messo per farti guardare, eh? Mamma mia che spettacolo! Be’ con quel vestito mi provochi! Che caratterino... ci vorrebbe uno che ti raddrizza. Stasera vieni con me, dai. Non far l’antipatica.

GIULIO *(Forte, interrompendo la registrazione)* Basta! Ho capito, avrò anche esagerato ma non sono un maniaco.

MR P Misogino e sessista, non maniaco. Non ancora.

MARCO Io non ho nulla in comune con lui.

GIULIO Ah sì? E cosa dicevi della tua collega? Come ha fatto ad ottenere la promozione?

MARCO Era una battuta! Non ho scritto un comunicato ufficiale. Adesso non si può nemmeno fare una frecciatina senza che scatti l’allarme sessismo?

GIULIO *(A Mr P)* E questo sarebbe meglio di un complimento per strada?

MR P No, per me non è meglio.

MARCO Non è questione di pregiudizio. È sociologia. In certi ambienti si sa che le dinamiche non sono sempre meritocratiche. Io non accuso, osservo. E non serve indignarsi: serve essere onesti. Se per la carriera si prendono certe scorciatoie… beh, non sono io il problema, ma il sistema.

MR P *(Segna sul blocco)* Interessante. *(A Andrea)* E lei non dice niente?

ANDREA Non ho intenzione di farmi mettere sul patibolo.

GIULIO Perché sai che l’hai fatta grossa.

ANDREA Oh, non cominciate con le prediche. Erano solo foto, non ho fatto niente di illegale. Lei lo sapeva, eccome, che me le sarei riguardate, glielo dicevo. Se non voleva, bastava non farsi fotografare. Se ti metti in posa… vuol dire che ti piace. E poi dai, non mi dite che voi non lo fareste. È sempre la stessa storia: uno dice quello che tutti pensano, e subito viene etichettato come sessista.

MARCO *(A Mr P)* Non siamo proprio uguali, ci sono livelli differenti. Uno è un porco, l’altro un delinquente, io ho protestato, male, per un torto che mi hanno fatto. C’è una bella differenza.

GIULIO Non sono un porco. Sotto sotto piacciono i miei complimenti.

ANDREA Quindi io sarei il delinquente? Le foto le ha fatte lei per me. Ci siamo lasciati e me le sono tenute. Un souvenir.

MR P Siete misogini e sessisti. Ma non è un difetto, a me piacete per questo. E mi servite proprio perché lo siete.

MARCO Non sono nessuna delle due cose. Non può condannare un uomo per due battute.

GIULIO Esatto.

ANDREA Non me ne frega niente di cosa pensa e di cosa ha bisogno. Io voglio uscire. Adesso.

MR P Io so cosa siete, ma dovete capirlo anche voi.

GIULIO Ok, sì, sono misogino. Mi piacciono così tanto le donne che le odio. Va bene?

MR P No.

MARCO Io non confesso niente, non lo sono e non mi piace essere accusato di esserlo. Non basta una frase detta male.

MR P No, ma un pensiero basta eccome.

MARCO E lei conosce i miei pensieri?

MR P I pensieri si sentono bene se si smette di urlare e si comincia a sussurrare. Io lo faccio da secoli.

GIULIO Secoli? Te li porti male.

MR P Iniziamo con lei. *(Va da Marco)* Mi faccia contento, torni al momento in cui l’ho raccolta.

**SCENA 3** *(MR P, MARCO, ANDREA, GIULIO)*

*Marco e Mr P vanno verso la postazione di Marco. Marco sale e si mette nella stessa posizione del monologo iniziale ma questa volta Mr P è sulla pedana con lui, alle sue spalle. Luce su Marco.*

MARCO *(guardando da un lato, ironico)* E certo, che mi potevo aspettare. Io non ho le sue qualità. *(Facendo il segno del seno)*

MR P *(Sussurrando alle sue spalle)* Ti brucia, vero? Non solo perché lei è stata promossa, ma perché ha dimostrato di poterti superare. Che è migliore di te.

MARCO *(Piano, fisso davanti a se, fronte pubblico)* Mi ha umiliato, ferito nell’orgoglio.

MR P *(Sopra le spalle di Marco)* E non lo puoi sopportare.

MARCO *(Piano)* No, non posso. Mi toglie la terra da sotto i piedi. Era il mio turno. Era già scritto che toccasse a me. È come se mi avesse strappato via qualcosa. Non solo la promozione, ma il diritto di essere il migliore.

MR P *(Sopra le spalle di Marco)* E quel diritto ti spetta.

MARCO *(Piano)* Sì. Ho fatto sacrifici. Ho lavorato. Mi sono piegato alle regole. Non è giusto che basti… un sorriso per passare avanti.

MR P *(Sopra le spalle di Marco)* Solo un sorriso? Non basta un sorriso per superarti.

MARCO *(Piano)* Ha fatto qualcosa… qualcosa che non c'entra col lavoro.

MR P *(Sopra le spalle di Marco)* Esatto, altrimenti il conto non torna.

MARCO *(Piano)* Lei è arrivata dopo. Non ha la mia esperienza. Non ha... quello che ho io.

MR P *(Sopra le spalle di Marco)* Ha giocato sporco. E devi farlo sapere. A tutti!

MARCO *(Forte, guardando da un lato)* Lo so io come ha ottenuto la promozione. Sotto la scrivania. Adesso vede. Se crede di comandarmi si sbaglia… solo un servizietto è capace di fare.

MR P *(Sopra le spalle di Marco)* Potrebbe essere davvero più brava di te, più preparata, più giusta per quel ruolo. Se lei si è meritata la promozione forse tu non sei così bravo come credi. O lo accetti o attacchi.

MARCO *(Piano, fronte pubblico)* Se non posso vincere, posso screditarla. *(Forte, da un lato)* Deve essere brava visto che è stata promossa per quello… potrei anche farci un pensierino.

*Luce tutto palco.*

MR P Bene.

*Marco e Mr P scendono dalla postazione.*

GIULIO Cazzo se ce l’hai sciolta la lingua.

MARCO Io non volevo… è lui. Stava nella mia testa. Questi non sono i miei pensieri, me li hai suggeriti lui.

MR P Io suggerisco, ma poi siete voi che scegliete di farli vostri.

ANDREA *(A Marco)* Sei uno di quelli che parla di sentimenti, altroché. Sei sicuro di essere un uomo?

MARCO Provateci voi.

ANDREA Non ho niente da nascondere. *(Verso Mr P)* Andiamo? *(Sale sulla sua pedana e prende il suo cellulare)*

*Mr P lo raggiunge alle spalle, e dirà tutte le sue battute in questa posizione come per lo scambio con Marco. Luce su Andrea.*

ANDREA *(Scorre sul cellulare, forte)* Figa era figa. Se no, mica ci stavo insieme. Ha detto che vuole dimenticarsi di me… io invece no.

MR P *(Sopra le spalle di Andrea)* Ti ha lasciato e vuole andare avanti. Può fare a meno di te.

ANDREA *(Piano)* Non si fa a meno di una persona che vale e se lei lo fa, allora forse io non valgo. Non posso permetterle di distruggermi. È una questione di sopravvivenza, la mia. *(Forte)* Quando c’ho voglia mi basta prendere il cellulare.

MR P *(Sopra le spalle di Andrea)* Mostra quanto potere avevi su di lei…

ANDREA *(Forte)* Pensa che all’inizio faceva la timida *(in falsetto)* ‘no, non mi fare la foto’ poi si metteva in posa…  *(Piano)* Ogni volta che cedeva, io ero qualcuno. Qualcuno da rispettare. Adesso ho solo le foto a ricordarmelo e a ricordarlo a tutti.

MR P *(Sopra le spalle di Andrea)* Ce l’hai ancora quel potere, nelle foto. Sono tue, le possiedi e possiedi anche lei. Tu vuoi quel potere, non l’amore, lo sai, per questo cerchi l’approvazione dei tuoi pari.

ANDREA *(Piano)* È normale se lo fanno tutti, se ridono, se godono, se si masturbano anche gli altri, io ne sono felice. *(Forte)* Se sapesse quello che mi faccio sulle sue foto… E mica solo io… *(ride)*

*Luce normale.*

GIULIO Certo che fai proprio schifo.

ANDREA Senti da che pulpito… tu sei quello che fa cat calling alle ragazzine per strada?

GIULIO Io scherzo, al massimo sono un po’ pesante, ma non lo faccio alla mia donna.

ANDREA Questo ti rode? Che non hai una donna?

GIULIO Non ce l’ho, ma mi masturbo sulla tua. Sei contento? Lo hai detto prima.

ANDREA Ed io mi sego sulla foto di tua madre.

MR P Per favore, abbassate i toni. Non siete qui per fare la guerra tra di voi.

MARCO Già, meglio farla alle donne.

MR P Esatto. *(A Giulio)* Andiamo, voglio sentire anche i suoi pensieri.

GIULIO Non c’è bisogno. Te lo dico io senza che fai le tue magie. Cosa vuoi sapere?

MR P Perché lo fa? Perché dice quelle cose?

GIULIO Perché è così che si fa, no? Così si mostra interesse, si fa colpo. È quello che ho imparato da ragazzino. I miei amici lo fanno. In tv lo fanno. Si scherza, si provoca, si stuzzica. E se una si gira, se ride, è andata. Se non lo fa… be’, allora non ha senso dell’umorismo, è rigida, è una che se la tira.

MARCO Molto profondo come pensiero.

GIULIO Abbassa la cresta, non sei migliore di me.

MR P Non stiamo facendo una classifica, andate bene tutti.

ANDREA Bene per cosa? *(Forte)* Per cosa?

MR P Non sopporto le urla, vogliamo evitarle per favore? *(A Giulio)* Mi faccia contento, venga con me.

GIULIO Basta che ci sbrighiamo.

*Giulio e Mr P vanno nella postazione di Giulio. Mr P alle spalle di Giulio. Luce su Giulio.*

MR P *(Sopra le spalle di Giulio)* Perché lo fai?

GIULIO *(Piano)* Lo faccio per sentirmi vivo, per sentirmi uomo. Perché mi hanno insegnato che un uomo deve provarci, deve "fare il maschio". Non mi chiedo se a lei piaccia. Non mi fermo a pensare se la metto a disagio. Perché è sempre stata una cosa che serve a me, non a lei.

MR P *(Sopra le spalle di Giulio)* Hai paura. Dietro tutto questo c’è solo paura.

GIULIO Sì. Paura di essere niente. *(Piano)* Ho paura di non essere visto, di non contare.

MR P *(Sopra le spalle di Giulio)* Ti piacerebbe che lei si fermasse… ma sai che è impossibile. Quando lei ti guarda con rabbia, quando ti dice qualcosa…

GIULIO *(Piano, prosegue)* Per un attimo, mi viene il dubbio: “Ma io cosa sto facendo?” E lì provo qualcosa. Un misto di disagio e rabbia. Disagio perché so di aver sbagliato. Rabbia perché non voglio ammetterlo.

MR P *(Sopra le spalle di Giulio)* Non puoi permettere a una donna di colpirti nel tuo “ruolo da uomo”. Smettere non è contemplato.

GIULIO *(Serio, piano)* Ci rido su. Faccio lo sbruffone davanti agli amici. Perché se ammettessi di aver sbagliato dovrei mettere in discussione un sacco di cose.

*Luce piena. Mr P torna alla sua scrivania. Giulio rimane nella sua postazione.*

GIULIO *(forte e allegro agli altri)* Mi diverto a dare fastidio alle ragazze. E quando reagiscono male mi diverto ancora di più… *(Scende dalla sua postazione)*

MARCO *(A Giulio)* Non è proprio quello che hai pensato.

ANDREA *(A Giulio)* Ti piace quando ti trattano male? Sei masochista. Se vuoi ti faccio godere io…

GIULIO Simpatico.

MARCO *(A Mr P)* Abbiamo mostrato i nostri pensieri e adesso?

MR P Siete ancora convinti di non essere sessisti e misogini? Che il vostro atteggiamento, le vostre parole… non nascondano una precisa definizione dei ruoli e delle posizioni che voi decidete debbano avere le donne?

GIULIO Per quanto riguarda le posizioni, ho le mie preferite. *(Sorride allusivo)*

MR P Appunto.

ANDREA *(A Giulio)* Ma sta zitto. Ti stai scavando la fossa da solo e ci stai buttando tutti noi dentro. *(A Mr P)* Io non ammetto un bel niente.

MARCO Sembra un tribunale e allora pretendo un difensore.

MR P Va bene, ma non adesso. Ora… si apre la seconda raccolta. *(Apre il suo blocco)*

GIULIO *(Ironico)* Altri uomini sessisti? E cos’hanno fatto? Hanno aperto la portiera e pagato la cena?

MR P No, ma dovreste conoscerli. Sono quelli che erano accanto a voi, senza reagire e senza fermarvi.

GIULIO E mi farai ripetere tutto un’altra volta? Che rottura… non puoi accelerare le cose?

MR P Accelerare?

GIULIO Sì, come in tribunale. So cosa ho detto, tutti lo sanno. Tagliamo quel pezzo e passa direttamente ai pensieri, visto che almeno il mio amico Simone non ha detto niente.

MR P Mi sembra corretto.

*Mr P va a fondo palco.*

**SCENA 4** *(EDOARDO, MATTEO, SIMONE, ALESSANDRO e DAVIDE in battuta: MARCO, ANDREA, GIULIO e MR P muti)*

*Luce soffusa. Musica di sottofondo.*

*Entrano Edoardo, Matteo, Simone, Alessandro e Davide. Ognuno va nella propria postazione e rimane immobile. Andrea, Giulio e Marco li raggiungono per aiutare il pubblico nell’abbinamento dei personaggi: Edoardo con Marco, Matteo con Andrea. Simone con Giulio, Alessandro con Davide.*

*Luce sulla postazione di Marco. Edoardo è in luce, ha un caffè in mano. Marco è di fianco, immobile in silenzio.*

EDOARDO *(Fissa il bicchiere del caffè e gira, sorridendo)* Che coglione. Si crede chissà chi. Meglio stare zitto. La collega lavora sodo, lo so. Brava, preparata, corretta. Ma non mi va di scatenare una guerra per lei. Qui, da noi, chi parla viene etichettato: femminista, moralista, esagerato. E Marco… è talmente viscido che se la prenderebbe anche con me. Vivi e lascia vivere. Ho già abbastanza casini.

*Buio su Edoardo. Luce sulla postazione di Andrea. Matteo è in luce, con Andrea di fianco, immobile e in silenzio.*

MATTEO Non so perché sto zitto. Forse è più semplice fingere che sia normale. Andrea ride, parla, si vanta… e io lì, impalato, col nodo in gola. Quelle foto… non le voglio vedere. Ma guardo. Fingo di ridere, per non sembrare strano. Lo conosco… è roba da uomini. Se mi tiro indietro, non sono un uomo. Ma dentro… sento la nausea. È violenza, lo so. E se glielo dicessi? Se lo accusassi? Andrea mi prenderebbe in giro, direbbe che non capisco niente e si metterebbe a ridere. Lo perderei come amico. Allora sto zitto. Mi faccio piccolo. Mi racconto che non è affar mio. Ma è una bugia. Sono complice.

*Buio su Matteo. Luce sulla postazione di Giulio. Simone è in luce, Giulio è di fianco, immobile in silenzio.*

SIMONE Camminiamo e lui parte. ‘Principessa’, ‘che bel vestito’, ‘ti serve un uomo’… la solita sequenza. Io fingo di leggere un messaggio sul telefono. Non rido. Non parlo. Mi vergogno di lui ma non lo fermo. Lo lascio fare. E lei… stringe la borsa e accelera il passo. La sua faccia dice tutto. Ha paura. E io non faccio nulla perché è più comodo. Giulio, se lo contraddici, ti prende in giro per giorni. Ma la faccia di lei… Mi chiedo: quante volte ancora lo lascerò fare?

*Buio su Simone. Luce sulla postazione di Davide. Alessandro e Davide sono in luce, uno di spalle all’altro. A turno si girano ruotando verso il pubblico per il loro monologo.*

DAVIDE *(Urla)* Ti ho detto che non mi va bene. Vuoi andartene? Davvero? E dove credi di andare, eh? Non ci pensi ai bambini? *(Pausa, poi gridando)* No, non ci provare. Non te ne vai con loro. Io sono il padre. *(Pausa)* Che pensavi? Di fare le valigie e sparire? Non è così che funziona. *(Sferzante)* Hai distrutto tutto. Me, la casa, i figli. Hai rovinato questa famiglia con il tuo egoismo. *(Pausa poi rabbioso)* Tu non sei nessuno senza di me. Nessuno. *(Deciso)* Tu non decidi. Non mi lasci. *(Pausa, tono più cupo)* Non sai nemmeno cosa stai rischiando. *(Quasi calmo ma gelido)* Stai facendo la scelta sbagliata. E non c'è ritorno.

*Davide e Alessandro girano, mostrando Alessandro al pubblico.*

ALESSANDRO È la terza volta questa settimana. Li sento sempre e non faccio niente.
Davide urla e lei... lei non risponde più. È peggio così. Prima gridava anche lei, ora niente, solo silenzio. *(Pausa)* Sono a dieci passi da loro. Dieci passi. Ho sentito tutto, ogni insulto, ogni porta sbattuta. E i bambini… quei bambini che non parlano mai. *(Sospira)* Una volta ero lì, con la mano sulla maniglia. Mi dicevo “Bussa, adesso. Apri quella porta.” ma non l’ho fatto e sono tornato a casa mia. Non è la prima coppia che litiga, mi sono detto. *(Pausa)* Una notte ha pianto. Non lei e neanche i bambini. Lui. Piangeva e diceva che era lei a distruggere tutto. E io lì, con il televisore acceso, a fingere di non sentire. *(Tono più cupo)* Invece le ho sentite tutte. Le liti. Quando ha detto ‘non decidi tu’ quando lei ha minacciato di portare via i bambini. Ho anche scritto un messaggio da inviare. “Se hai bisogno di aiuto, sono qui.” L’ho cancellato. *(Pausa lunga)* Ho pensato che magari era solo un momento, che si sarebbe sistemato. Mi sono nascosto dietro l’idea che non erano affari miei. Che se lei non chiedeva aiuto, allora forse non lo voleva. Ma adesso le ha detto ‘non sai nemmeno cosa stai rischiando’. Quel tono… *(Voce più ferma, ma non sicur*a) Dovrei fare qualcosa. Chiamare qualcuno, bussare, intervenire. Ma se poi peggioro tutto? Se mettessi in pericolo i bambini e lei? *(Pausa)* Non so cosa fare. Non vorrei leggere il suo nome su un giornale. Sentir dire “nessuno ha fatto nulla”. Non voglio essere quel nessuno.

*Buio su Alessandro e Davide.*

*Si sentono delle voci registrate (eventuale musica di sottofondo).*

*Davide esce di scena. Andrea, Marco, Giulio tornano al centro palco raggiunti da Mr P.*

*Restano Simone, Edoardo, Matteo e Alessandro nelle rispettive piattaforme.*

VOCI *(Registrate) “*Meglio non espormi, tanto non cambierà nulla.” “Se parlo, non mi rinnovano il contratto.” “Ci scherza su, non è poi così grave, dai.” “Non ho voglia di discutere. Faccio finta di non sentire.” “Che vuoi fare… è vecchia mentalità. Ormai ci siamo abituati.”

…

**Se vuoi avere il resto del copione manda una mail a:**

**stefaniaderuvoautrice@gmail.com**

**Te lo manderò gratuitamente.**